

**Nuovi atroci particolari
sull'eccidio degli studenti turchi**

In decima pagina il servizio del
nostro inviato speciale ad Ankara

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 155

SABATO 4 GIUGNO 1960

**Il "miracolo",
e i lavoratori**

La febbre della congiuntura economica favorevole deve aver dato alla testa ai gruppi padronali del nostro paese. Sale la produzione, aumentano vertiginosamente i profitti, nuovi mercati internazionali si aprono alle nostre esportazioni: momento più adatto non potrebbe esservi per affrontare i problemi decisivi della società italiana, da quello della disoccupazione al divario crescente fra Nord e Sud, alla crisi agraria.

Ma guai soltanto ad avanzare simili ipotesi. Anzi la tesi della Confindustria è esattamente l'opposto: ogni misura « politica » lesa a indirizzare il corso della economia italiana, a distribuire il reddito, a orientare gli investimenti in senso sociale, rappresenterebbe una dannosa, pericolosissima, immissione nel « naturale » andamento della economia di mercato, un attentato alla congiuntura favorevole. E' un atteggiamento che ricorda certi milioni del Talcoidei la cui più grande preoccupazione sembra quella di conservare l'ineguaglianza per impedire ai parenti poveri di assistere una volta tanto a un più lusinghiero spettacolo. E' un atteggiamento che spiega la natura più intima del governo « amministrativo ». Esso fa affiorare, infatti, al di sopra dello « stato di necessità » in cui sarebbe costretta la Dc, un motivo di spaurito « megliorismo »: quello di « amministrare » i frutti copiosi dell'alta congiuntura nell'esclusivo interesse dei ceti privilegiati, respingendo da un lato la « politica » — sia essa impersonata dal comitato PdC — e dall'altro le aspirazioni della sinistra democratica e oppositoria, dall'altro, alla ripresa rivendicativa delle masse operaie e contadine.

In questo quadro la controffensiva del movimento sindacale si colloca proprio come l'elemento che mette in discussione in concreto i criteri di « amministrazione » della congiuntura teorizzati anche l'altro giorno da Tamburini e dal governatore della Banca d'Italia, che nella sua relazione annuale ha esaltato il valore delle retribuzioni. L'obiettivo che i lavoratori si pongono è, di contro, quello di conquistare più alti salari, collegando la paga all'aumento della produzione e del rendimento del lavoro, obiettivo che fa saltare uno dei cardini fondamentali della linea padronale.

Mai come ora, dunque, le sorti della condizione operaia e gli stessi indirizzi generali di politica economica si decidono nelle aziende prima ancora che a Montecitorio. La combattività che i lavoratori di oggi — nelle azioni intraprese, anche se il quadro non ha ancora la ampiezza necessaria, e garanzia di raggiunta consapevolezza della posta in gioco. Da questo punto di vista la salutare, ad esempio, l'onda di scioperi che si susseguono a Porto Marghera, quelli che da un mese e mezzo impegnano i tessili del più grande stabilimento laniero di Biella, la Bivelli, le agitazioni nei complessi Marzotto e Lane Buzzi e nelle fabbriche metalmeccaniche di Torino e di Napoli, gli scioperi proclamati dai cementieri, quelli degli edili in numerose città, il molteplice panorama di agitazioni nelle fabbriche di Milano, ecc.

Anche il padronato intende chiarire il valore di questa ripresa sindacale e affina le sue armi. Dopo il fallimento di una politica generale di accordi separati gli industriali appaiono ora disposti — solo però dove i lavoratori si muovono — a concedere qualche briciola di superprofitti realizzati, sperando così di lenire la protesta operaia e di far smarrire al movimento sindacale la meta di un salto decisivo di tutto il sistema retributivo, così da portarlo a livello dello sviluppo produttivo.

La linea padronale si scontra però con un limite di fondo: la incapacità della borghesia italiana, dimostrata una volta di più oggi, di concepire almeno in teoria una politica di « benessere » per tutti — che in primo luogo vuol dire alti salari — in un momento di alta congiuntura. Prendiamo il caso della Montecatini: mentre gli utili di bilancio dell'ultimo anno passano da 10 miliardi a 848 milioni, 12 miliardi 412 milioni, gli oneri complessivi (previdenza, pensioni, ecc.) sono aumentati solo di 2 milioni e 400 mila lire.

E' questa la realtà che vi è sotto le ottimistiche relazioni di Tamburini e i complacenti discorsi dei capitani d'industria sul « miracolo italiano ». E' un falso mir-

NUOVA E RADICALE SCELTA PRESENTATA DALL'U.R.S.S. ALL'OCCIDENTE

Krusciov propone che il disarmo inizi dalla distruzione dei missili e delle basi

Confermato l'ordine di tirare sulle basi di partenza dei voli-spia — Il trattato di pace con la RDT sarà firmato se non vi sarà il « vertice », fra 6-8 mesi — A Camp David Eisenhower dichiarò che gli Stati Uniti non desiderano l'unificazione della Germania

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 3. — Con una conferenza stampa di due ore Krusciov ha reso pubblico che oggi le proposte sul disarmo che egli aveva portato « nella valigia » alla conferenza al vertice. Si tratta, come è noto, di una importante iniziativa che tende ad avviare una nuova fase della trattativa e ad abbreviare le distanze fra le posizioni occidentali e quelle sovietiche. Con essa infatti, l'Unione Sovietica fa propria una proposta avanzata dal governo francese (discussa a Washington da De Gaulle e presentata a Ginevra da Moch) con la quale si propone di dare un inizio concreto al programma di disarmo cominciando col distruggere i « mezzi vettori delle armi atomiche ».

Nel corso della conferenza stampa, Krusciov, rispondendo a una serie di domande, ha poi confermato che l'Unione Sovietica « è la iniziativa odierna ne è la prova più tangibile — manifestando inoltre le sue posizioni di principio e politiche ».

sulla distensione, fondate sulla analisi del XX Congresso. L'Unione Sovietica, anzi, cerca di spingere ancora in avanti la trattativa sul disarmo, considerato il punto sul quale l'Intesa è più grande, tanto che anche la battuta d'arresto rappresentata dal siluramento del « vertice » di Parigi non può bloccare la discussione. Krusciov è stato anche molto energico nel ribadire la posizione dell'URSS contro le violazioni del suo territorio e ha confermato che in caso di altri voli-spia le forze armate missilistiche sovietiche colpiranno le basi di partenza degli aerei.

Il premier sovietico ha detto, a proposito del problema tedesco, che « se gli occidentali non torneranno discutere » — l'URSS deciderà con i paesi socialisti — e che « se sarà deciso di firmare il trattato di pace con la RDT, cesseranno i diritti di occupazione su Berlino ».

seri fatto manovrare dai fautori della guerra fredda e di aver mancato agli impegni presi a Camp David. Krusciov, accompagnato da Gromiko, ha iniziato a parlare alle ore 11 nella sua sala da lavoro, dando lettura di una sua dichiarazione. « Siamo andati a Parigi con buone intenzioni — egli ha premesso — e non con la valigia vuota ». La stessa inchiesta svolta attualmente dalla commissione esteri del Congresso americano — egli ha aggiunto — dimostra che il fallimento del vertice era stato « pianificato » da Herbert, Nixon ed Eisenhower. Ma il disarmo « batte continuamente alle porte » — egli ha aggiunto — poiché nell'era dell'Atomo procurarlo « sarebbe gravido di tragiche conseguenze ». « Voglio sottolineare — egli ha detto — che gli altri comunisti non soltanto non hanno diminuito, ma al contrario, hanno rafforzato la necessità di realizzare un disarmo generale e completo e la liquidazione della perico-



MOSCA — Krusciov mentre pronuncia il discorso (Telefoto)

losa e inutile corsa al riarmo ». Il governo sovietico, nell'aranzare le sue proposte, ha esaminato attentamente le considerazioni di alcuni paesi, in particolare della Francia, secondo cui la pratica realizzazione del disarmo dovrebbe cominciare dalla distruzione dei mezzi vettori delle armi nucleari. L'Unione Sovietica « è d'accordo di realizzare, ancor prima del diretto dell'arma nucleare, la distruzione di tutti i mezzi vettori nel la prima fase del disarmo ».

Krusciov ha aggiunto che il governo sovietico aveva queste proposte « sebbene l'URSS attualmente disponga di una superiorità largamente riconosciuta nel settore dei più moderni ed efficaci mezzi vettori, compresi i missili balistici intercontinentali ».

Il programma di disarmo dovrebbe cominciare « con la distruzione dei missili militari, degli aerei militari, della flotta marittima di superficie e sottomarina, delle artiglierie atomiche e di altri mezzi vettori di armi di sterminio » e comprendere « la eliminazione di tutte le basi militari in territorio altrui ».

Qui Krusciov ha precisato che il problema della eliminazione delle basi evidenziate si pone poiché, se così non fosse, la distruzione di alcuni mezzi vettori « porrebbe gli stati in una situazione di non eguaglianza ». E' questo il mezzo migliore per prevenire ogni « attacco di sorpresa » senza missili e altri mezzi vettori, questo infatti risulterebbe impossibile.

« Quando saranno realizzate le misure di disarmo », ha aggiunto Krusciov, « non ci sarà nulla da obiettare contro il controllo del territorio di qualsiasi paese per fotografare da qualsiasi punto e da qualsiasi altezza. Eisenhower — egli ha aggiunto sorridendo — potrà volare sull'Unione Sovietica, tutti i suoi amici, Dillon, Herbert e, naturalmente, Nixon, e noi da terra li seguiranno con le mani ».

In quanto al controllo, Krusciov ha annunciato che « noi, dopo aver precisato il nostro programma nel paragrafo 1 del disarmo, abbiamo formulato le fasi del disarmo, abbiamo elaborato un modo dettagliato la questione del controllo » e che fin dall'inizio della prima fase l'URSS « prelude la creazione di un organismo internazionale di controllo nel quadro dell'ONU ». Sarà sotto il controllo di questo organismo che verrà effettuata la distruzione delle rampe dei missili e « contemporaneamente » la smantellamento delle basi e il ritiro delle truppe straniere. Nelle ultime fasi, le funzioni dell'organismo di controllo « si allargheranno », ha detto Krusciov.

In quanto al controllo dell'ordine internazionale, avendo gli occidentali proposto la creazione di una « forza armata internazionale », egli ha rilevato che « l'unica possibilità reale nelle attuali condizioni è di mettere a disposizione del Consiglio di Sicurezza, nei casi di necessità, leader di una delegazione di socialisti cubani, giunta a Mosca nella settimana scorsa ».

Ma la manifestazione contro le tesi sovietiche, alla grande giornata di domani, che vedrà scendere in lotta milioni di lavoratori delle fabbriche, degli uffici e dei trasporti. Nel tentativo di far fronte alla situazione, il governo Krucciov ha deciso di ricorrere al ricatto contro i lavoratori dei trasporti pubblici minacciando perquisizioni, sevizioni, in caso di sciopero. Il Consiglio dei sindacati ha preso posizione confutando le tesi sovietiche e dichiarando essere il diritto dei lavoratori intervenire nella vita politica del paese astenendosi dal lavoro. E' dovere del popolo protestare — dice la dichiarazione — dato che la Dieta è stata posta sull'orlo della distruzione dalle violazioni del partito di maggioranza. Il Partito socialista ha di-

Favorevoli commenti francesi

Krusciov fa uscire i negoziati dall'impasse

Imbarazzo a Washington e a Bonn

PARIGI, 3. — Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che il nuovo piano sovietico di disarmo « contiene un certo numero di punti nuovi », i quali verranno attentamente esaminati. Particolare attenzione verrà riservata — ha detto ancora il portavoce — a quella parte delle proposte la quale contiene suggerimenti già avanzati dal governo di Parigi.

Anche il quotidiano « Le Monde » ha dedicato il suo editoriale alle nuove proposte sovietiche.

Dopo aver sottolineato che si tratta in effetti di proposte assai diverse dalle precedenti, in quanto non limitano la realizzazione del piano a quattro anni e prevedono la istituzione di una « polizia internazionale », il giornale osserva che la maggiore innovazione sovietica consiste forse nel nuovo ordine proposto per l'attuazione delle varie fasi di disarmo, in quanto esso prevede il rinvio alle ultime due tappe del disarmo « classico » (colloca di quello nucleare nella seconda tappa proponendo di cominciare con la distruzione dei veicoli nucleari).

Chiarezza

Oggi abbiamo un criterio di misura di più per stabilire chi vincerà il « vertice » e chi non lo vincerà. Gli occidentali — lo sappiamo perché ce ne è stato ufficialmente reso conto dalla riunione della NATO ad Istanbul — andarono a Parigi a mani vuote: portarono un piano di disarmo, ma non un punto in discussione. Le loro « chiarezze » sono state, in realtà, « chiarezze » di facciata. L'URSS si era invece preparata a dare alla soluzione di quei problemi un contributo nuovo e radicale. Col nuovo piano esposto ieri da Krusciov l'URSS accetta di rinunciare su dalla fase iniziale del disarmo, proprio a quei « strumenti bellici » in cui la sua superiorità è indiscussa: i missili. Ma nessun paese aveva dimostrato con tanta chiarezza e tanta forza una reale volontà di disarmo. Chiude, naturalmente, altrettanto anche agli altri paesi.

In questo modo, l'URSS taglia corto anche a tutte le polemiche sui possibili « attacchi di sorpresa »: il solo vero modo di sopprimere la minaccia è infatti quello di distruggere i mezzi con cui quegli attacchi potrebbero essere portati. Ecco come si risponde alle apprensioni dei popoli circa la loro sicurezza. Non con i voli degli U-2.

Ecco un altro banco di prova per l'Occidente. Il Comandante in Capo non ha esitato, e in particolare a dare una risposta positiva, perché in Italia ci sono basi e mezzi vettori di armi atomiche. La politica sovietica, nonostante il silenzioso americano del « vertice », tiene fede ai suoi fondamentali obiettivi di distensione. E proprio per questo l'URSS non deve perdersi, con tutta la necessaria energia, in due lingueggi di fermezza a chi risponde alle sue iniziative con atti di provocazione e di aggressione. Questa è la scelta: non fra due blocchi ma fra due politiche. Fra disarmo o no. Fra coesistenza e guerra fredda o calda. E poiché è su questi punti e sui previsti che la scelta è fatta, di fronte ad essa non vi è margine per posizioni di equidistanza.

WASHINGTON, 3. — La Casa Bianca ha accolto con eccessivo imbarazzo tanto la nuova iniziativa di Krusciov sul disarmo quanto le rivelazioni, fatte dal primo ministro sovietico, sull'intesa di Camp David tra lui e Eisenhower a proposito della Germania. La signora Anne Wheaton, che sostituisce il portavoce della Casa Bianca, ha dichiarato che Krusciov « non ha commentato la sua » su nessun punto della conferenza stampa di Krusciov, eccetto quello, appunto, che riguarda Camp David, ecc. ella ha detto, e « assolutamente falso ». Si tratterebbe — ha aggiunto il

« Nell'insieme — conclude l'autorevole foglio parigino — il nuovo piano di disarmo « K » appare come un rilancio della discussione sul disarmo nel momento in cui essa si trovava in un totale impasse. Quali che siano le intenzioni dei sovietici, la cosa merita di essere presa in seria considerazione a Ginevra, ove i dieci debbono riprendere i loro lavori il sette giugno prossimo ».

« Nel complesso, la nuova iniziativa di Krusciov sul disarmo, eccetto quello, appunto, che riguarda Camp David, ecc. ella ha detto, e « assolutamente falso ». Si tratterebbe — ha aggiunto il

Oggi tutto il paese scende in sciopero generale

Violenti scontri nella capitale giapponese dinanzi alla residenza di Kisci e alla Dieta

Numerosi studenti arrestati — Il governo minaccia rappresaglie contro gli scioperanti — Sempre più isolato Kisci nel suo partito — E' stato chiesto a Eisenhower di rinunciare alla rettoria scoperta il giorno del suo arrivo



TOKIO — Un folto gruppo di studenti servendosi di grosse funi assicurate al cancello di entrata della residenza ufficiale del primo ministro Kishi tentano di scardinarlo (Telefoto)

TOKIO, 3. — La popolazione della capitale nipponica non ha aspettato lo sciopero generale di domani per manifestare la sua volontà di rovesciare ad ogni costo il governo Kishi e la sua politica di violazione costituzionale e di sudditanza agli Stati Uniti.

Tokio, infatti, ha vissuto oggi un'altra grande giornata di lotta popolare contro il maccartismo stiano, con l'affollamento di migliaia di studenti, una ventina di studenti, mentre almeno altrettanti, sono stati arrestati.

La manifestazione è costata la vita di un operaio, un minacciano anzi nei suoi stessi fondamenti economici, politici e sociali — questo progresso.

E' però anche un « miracolo » che crea alla classe operaia le condizioni per sferrare un colpo nel punto decisivo, così da conquistare ad un tempo una condizione più avanzata di lavoro e di vita e da garantire a se stessa e alla Nazione una via di sicuro sviluppo democratico.

La manifestazione è costata la vita di un operaio, un minacciano anzi nei suoi stessi fondamenti economici, politici e sociali — questo progresso.

E' però anche un « miracolo » che crea alla classe operaia le condizioni per sferrare un colpo nel punto decisivo, così da conquistare ad un tempo una condizione più avanzata di lavoro e di vita e da garantire a se stessa e alla Nazione una via di sicuro sviluppo democratico.

La manifestazione è costata la vita di un operaio, un minacciano anzi nei suoi stessi fondamenti economici, politici e sociali — questo progresso.

E' però anche un « miracolo » che crea alla classe operaia le condizioni per sferrare un colpo nel punto decisivo, così da conquistare ad un tempo una condizione più avanzata di lavoro e di vita e da garantire a se stessa e alla Nazione una via di sicuro sviluppo democratico.

La manifestazione è costata la vita di un operaio, un minacciano anzi nei suoi stessi fondamenti economici, politici e sociali — questo progresso.

E' però anche un « miracolo » che crea alla classe operaia le condizioni per sferrare un colpo nel punto decisivo, così da conquistare ad un tempo una condizione più avanzata di lavoro e di vita e da garantire a se stessa e alla Nazione una via di sicuro sviluppo democratico.

chiarato a sua volta che, con lo sciopero del 4 giugno, gli operai eserciteranno un loro incontestabile diritto. Tutta la popolazione viene invitata ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti. Il partito comunista ha diffuso un numero straordinario dell'« Akanda », presso tutte le stazioni ferroviarie, nelle strade e nel corso di assemblee. Volontari sono partiti distribuiti su luoghi di lavoro e nei mercati locali, mentre i negozi hanno affisso numerose bandiere. Cinquecento operai del sindacato Ferroviario delle linee nazionali di Tokio e del sindacato metalmeccanico hanno tenuto ieri un'assemblea intesa a discutere il successo dello sciopero di domani. Anche a Cuba si è avuto un'altra assemblea dello stesso tipo. L'organizzazio-

ne è stata decisa che, con lo sciopero del 4 giugno, gli operai eserciteranno un loro incontestabile diritto. Tutta la popolazione viene invitata ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti. Il partito comunista ha diffuso un numero straordinario dell'« Akanda », presso tutte le stazioni ferroviarie, nelle strade e nel corso di assemblee. Volontari sono partiti distribuiti su luoghi di lavoro e nei mercati locali, mentre i negozi hanno affisso numerose bandiere. Cinquecento operai del sindacato Ferroviario delle linee nazionali di Tokio e del sindacato metalmeccanico hanno tenuto ieri un'assemblea intesa a discutere il successo dello sciopero di domani. Anche a Cuba si è avuto un'altra assemblea dello stesso tipo. L'organizzazio-

ne è stata decisa che, con lo sciopero del 4 giugno, gli operai eserciteranno un loro incontestabile diritto. Tutta la popolazione viene invitata ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti. Il partito comunista ha diffuso un numero straordinario dell'« Akanda », presso tutte le stazioni ferroviarie, nelle strade e nel corso di assemblee. Volontari sono partiti distribuiti su luoghi di lavoro e nei mercati locali, mentre i negozi hanno affisso numerose bandiere. Cinquecento operai del sindacato Ferroviario delle linee nazionali di Tokio e del sindacato metalmeccanico hanno tenuto ieri un'assemblea intesa a discutere il successo dello sciopero di domani. Anche a Cuba si è avuto un'altra assemblea dello stesso tipo. L'organizzazio-

ne è stata decisa che, con lo sciopero del 4 giugno, gli operai eserciteranno un loro incontestabile diritto. Tutta la popolazione viene invitata ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti. Il partito comunista ha diffuso un numero straordinario dell'« Akanda », presso tutte le stazioni ferroviarie, nelle strade e nel corso di assemblee. Volontari sono partiti distribuiti su luoghi di lavoro e nei mercati locali, mentre i negozi hanno affisso numerose bandiere. Cinquecento operai del sindacato Ferroviario delle linee nazionali di Tokio e del sindacato metalmeccanico hanno tenuto ieri un'assemblea intesa a discutere il successo dello sciopero di domani. Anche a Cuba si è avuto un'altra assemblea dello stesso tipo. L'organizzazio-

ne è stata decisa che, con lo sciopero del 4 giugno, gli operai eserciteranno un loro incontestabile diritto. Tutta la popolazione viene invitata ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti. Il partito comunista ha diffuso un numero straordinario dell'« Akanda », presso tutte le stazioni ferroviarie, nelle strade e nel corso di assemblee. Volontari sono partiti distribuiti su luoghi di lavoro e nei mercati locali, mentre i negozi hanno affisso numerose bandiere. Cinquecento operai del sindacato Ferroviario delle linee nazionali di Tokio e del sindacato metalmeccanico hanno tenuto ieri un'assemblea intesa a discutere il successo dello sciopero di domani. Anche a Cuba si è avuto un'altra assemblea dello stesso tipo. L'organizzazio-

Krusciov visiterà Cuba

MOSCA, 3. — L'agenzia Tass informa « oggi » che il primo ministro sovietico Krusciov ha accettato un invito a visitare Cuba.

La Tass fa presente che la data del viaggio di Krusciov a Cuba verrà decisa in un secondo momento. L'invito a Krusciov è stato formulato dal signor Antonio Nunez Jimenez, leader di una delegazione di socialisti cubani, giunta a Mosca nella settimana scorsa.

Il compagno Nenni, che è stato per molti anni un dirigente di primo piano del Movimento della Pace, ha trovato in questi ultimi tempi più di una volta l'occasione di richiamarsi — nella sua intensa attività politica — al fatto che il suo Partito, credo proprio per una iniziativa, ha ritirato l'adesione al Movimento stesso. E' questa naturalmente una questione che riguarda il PSI e se su di essa ognuno può avere il diritto e persino il dovere di esprimere un giudizio, nessun estraneo ha il diritto di interferire. Ma nella sua relazione al Comitato centrale del PSI, ha sempre battuto contro la necessità che i contrasti in-

terza e sprezzante condanna del Movimento della Pace, affermando che esso « oggi tanto rigorge dal letargo che gli conviene per prendere posizione che sono quasi sempre in contraddizione con il periodo migliore della sua attività, quando non faceva distinzione tra aggressione e aggressione ». In altri termini, il compagno Nenni accusa il Movimento della Pace di aver cambiato orientamento, esso sarebbe stato a suo giudizio una buona cosa « nei tempi migliori », vale a dire nei tempi in cui lo stesso compagno Nenni ne era parte dirigente, mentre sarebbe una cattiva cosa oggi.

Questo giudizio ci riguarda e noi abbiamo il dovere di respingerlo decisamente.

Il Movimento della Pace non è cambiato, in questi ultimi cinque anni, se non per il fatto di aver imparato a servirsi di un linguaggio meno aspro, meno polemico, più disteso, più politico. La sua linea è rimasta la stessa. In realtà il Movimento della Pace si è sempre battuto contro la guerra fredda e le sue manifestazioni, contro la politica da posizioni di forza e per il disarmo, cioè per togliere alla guerra i suoi strumenti, per contribuire a creare le condizioni della coesistenza pacifica: esso ha sempre sostenuto la necessità che i contrasti in-

Nenni e il Movimento della pace

ternazionali, siano in ogni caso risolti per via di negoziati. A questo scopo il Movimento della Pace ha sempre avanzato le sue proposte nel corso della distensione e ha sempre denunciato le responsabilità dei fautori della guerra fredda e i provocatori della guerra tout court. Durante il 1959 molti di noi avevano addirittura creduto che avrebbe stato possibile mettere in secondo piano la denuncia delle responsabilità e concentrare la nostra azione nell'aiuto da dare, in senso positivo, al processo della distensione. Questo è stato l'inquieto significato del saluto da noi rivolto al Presidente Eisenhower alla

MARIO PIRANI